

PATTERN

ritmi nascosti nel caos



“Osservare i pattern è come reimparare il linguaggio del mondo”

Andrea Guidoboni

- Pattern concept

Nella vita, come nella natura, nel nostro dna, nelle stelle e nei pianeti ci sono continue e persistenti reiterazioni e schemi che si susseguono: andando a creare un'immagine, un senso, una comunanza.

Sempre diversi e sempre uguali, questi pattern agiscono come un paradosso, variando in base a come li si osserva:

dettaglio - insieme.

vicino - lontano

Sopra - sotto...

Spesso siamo proiettati in una visione troppo generale e perdiamo di vista il micro, viceversa a volte ci si sofferma troppo sul micro, sul dettaglio, senza lasciare spazio al contesto generale.

Ma dalla giusta prospettiva, tutto pare acquisire un senso: una linea sottile che accomuna tutto ciò che ci circonda che trova modo di esprimersi per vie misteriose e affascinanti.

Con questa serie di scatti cercherò di sperimentare ed esprimere questo concetto di reiterazione, di schemi, di filo conduttore, di "eterno ritorno" usufruendo e prendendo ispirazione principalmente dal mondo circostante ed il suo operare.



Battito

Il tutto si compone di un solo e unico battito.

Ogni cosa pulsia. Come un cuore. Pieno di vita.

La natura, la città, il cielo, il tempo. Tutto è ritmo.

Lo si percepisce banalmente alzando lo sguardo un po' più spesso: le fronde degli alberi che si diramano sopra di noi disegnano raggere perfette, frattali viventi. E quando cala la notte, l'aurora scivola nei cieli come un respiro, ricamando il buio con onde e pulsazioni ricorrenti.

Questo progetto nasce da un'intuizione semplice e primordiale: c'è un filo invisibile che collega ogni cosa, e si manifesta attraverso pattern, schemi, eterni ritorni.





Dettaglio e insieme

Un giorno mi chiesi: cosa si nasconde sotto i nostri occhi?

Spesso vittime del nostro stesso sguardo, da una parte ci perdiamo nel dettaglio: un solo albero, una sola crepa nel muro, una sola goccia. Dall'altra, saltiamo direttamente alla totalità, al panorama, alla grande narrazione complessiva.

Ma è nel concetto di continuum che la nostra mente si perde, operando un taglio troppo netto della realtà. Solo entrando nel flusso possiamo intuire il disegno complessivo.

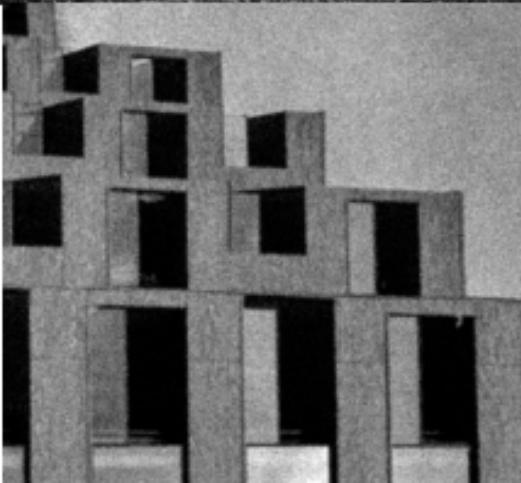
I pattern vivono proprio lì: non nel soggetto, ma nel ritmo con cui il mondo e la realtà agiscono.

Nel dettaglio vedo il muschio che ricopre le fessure del tronco, come un puzzle che va a comporre un disegno. Ma se mi aprolo lo sguardo, se osservo dall'alto, scopro geometrie più grandi eppure ripetitive: fiumi, paludi, laghi che si intrecciano in una rete pulsante.

Lo stesso schema. Due visioni diverse.

Il pattern cambia solo se si cambia il punto di osservazione.





Pattern umani

Noi replichiamo. Da sempre lo facciamo. È la nostra strategia evolutiva.

Costruiamo secondo regole, ripetizioni, simmetrie apprese dall'ambiente circostante.

Le città sono organismi seriali. Edifici che si riflettono l'un l'altro, cemento che sogna la pietra, finestre che si allineano come cellule in un organismo. La nostra architettura è l'eco, imperfetta e ostinata, del modo in cui la natura struttura il mondo.

Formicai di pietra. I nostri pattern, però, parlano anche di alienazione.

Nella perfezione geometrica si cela la distanza.



Respiro

La nebbia entra nella boscaglia in quota e il pattern pare dissolversi.

Qui le forme sono più morbide, quasi incerte. Ma se osservi oltre il caos apparente, scopri ancora una volta un ordine misterioso: un disegno che si nasconde nell'intrico di legami antichissimi.

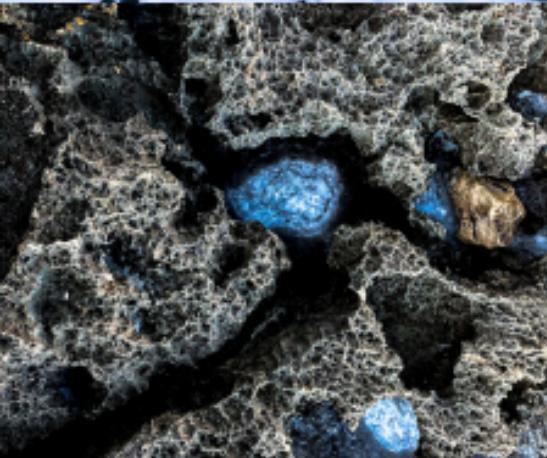
Nella natura viva, il pattern è flessibile. Si adatta.

Non è rigido: è in ascolto.



Specchio riflesso

Comprendo ora: il micro è spesso un riflesso del macro. Come se ogni parte volesse ricordare il tutto da cui proviene. Del resto, questa è la logica dei frattali: una ripetizione che evolve. Il pattern è ritorno eppure non è mai identico. Come un ricordo che cambia forma a ogni nuova rimembranza.



Fil rouge

Alla fine, tutto si riflette nel tutto di cui si compone.

Gli alberi si specchiano nel lago e il lago li deforma. La cascata scende come una vena sulla pelle della montagna, incessante, eterna, modellandone la struttura. In una simbiosi che non si comprende se danneggia o arricchisce.

C'è una linea sottile che collega ogni cosa e in questo racconto, fatto di ripetizioni, geometrie, mutamenti e ritorni, il pattern non è solo forma.

È linguaggio che attraversa la vita, e noi ne siamo parte.

Dalla giusta prospettiva, tutto pare acquisire un senso.

Quando impareremo di nuovo a osservare? E ad ascoltare?